

Guerra e salute

Ruolo e compiti degli operatori sanitari

Pirous Fateh-Moghadam

Dipartimento di Prevenzione, APSS, Trento

Gruppo di lavoro AIE-Pace



Associazione Italiana di Epidemiologia

14.6.2022

Aula Magna Pediatria, Policlinico
S.Orsola Malpighi

I PROCESSI DELLA GLOBALIZZAZIONE COME DETERMINANTI STRUTTURALI DELLA SALUTE
E COME FATTORI DELLE ATTUALI DISUGUAGLIANZE
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, ANNO ACCADEMICO 2021/2022

Due angoli visuali sulla globalizzazione

- **Problemi globali □ effetti locali**

- *Riscaldamento globale* □ insetti vettori di malattie infettive, ondate di caldo, eventi meteo estremi, innalzamento livello mare, migrazioni e profughi ...
- *Diseguaglianze dei diritti tra paesi* □ dumping sociale, qualità lavoro/reddito, super-sfruttamento/disoccupazione
- *Militarismo, conflitti armati, terrorismo* □ morti, feriti, distruzioni ambientali, povertà, migrazioni e profughi ...

- **Fenomeni locali □ problemi globali**

- *Sistemi economici e stile di vita "imperiale"* □ sfruttamento risorse e riscaldamento globale ...
- *Manca di impegno/sindacalismo internazionalista* □ nazionalismo, disuguaglianze dei diritti ...
- *Fondamentalismo, imperialismo, interessi economici, commercio armi* □ (consenso al) ricorso alla violenza per risolvere conflitti

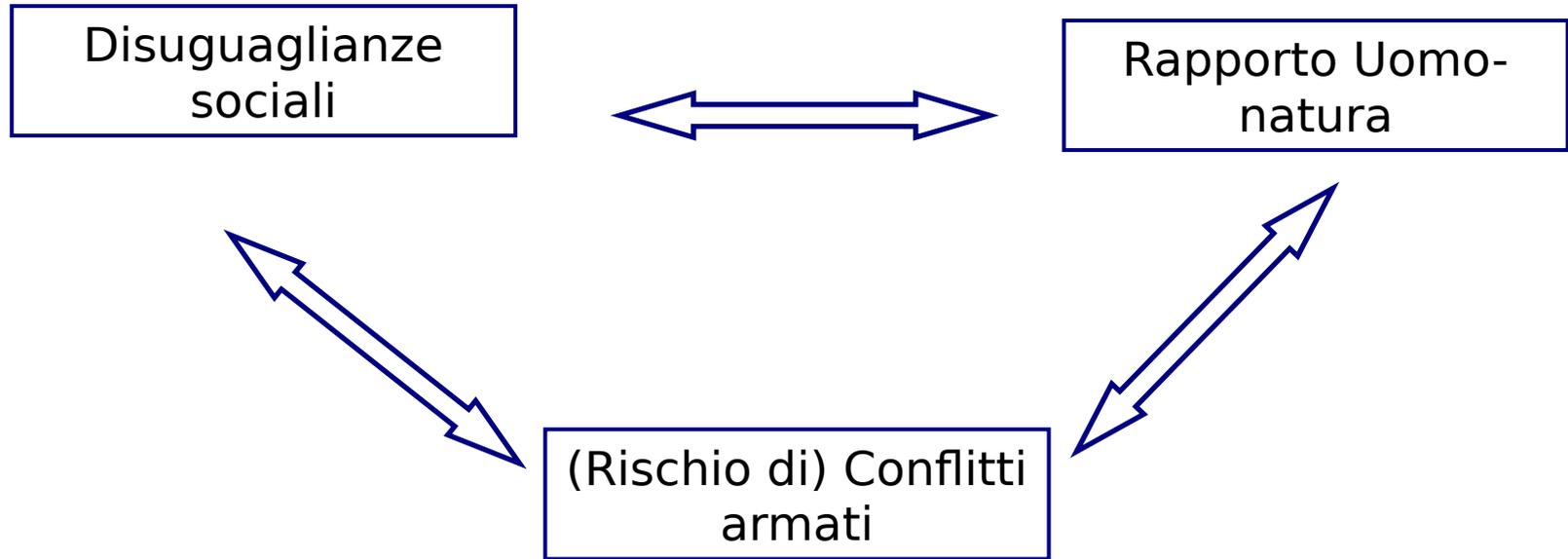
Emergono tre problemi principali

Disuguaglianze
sociali

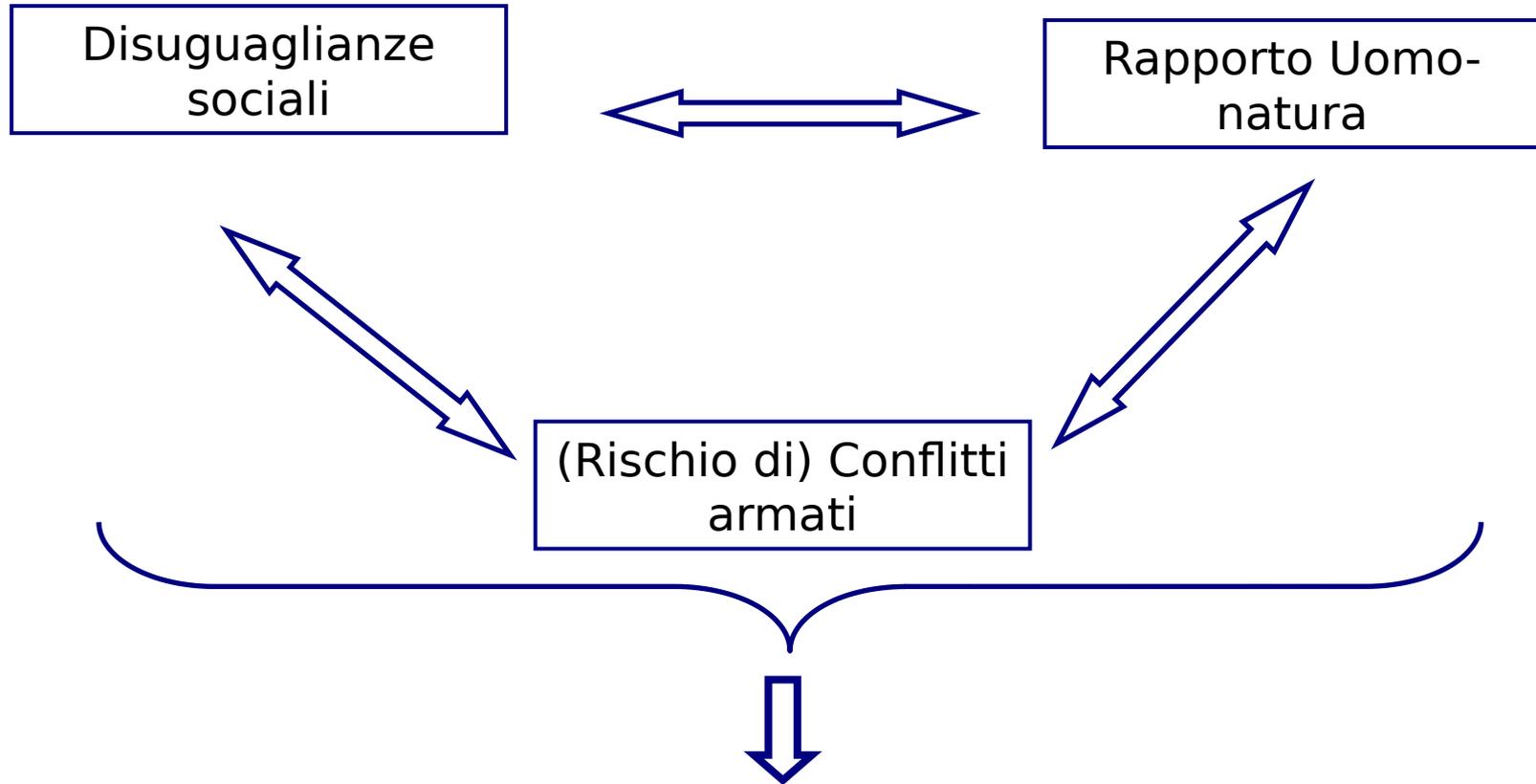
Rapporto Uomo-
natura

(Rischio di)
Conflitti armati

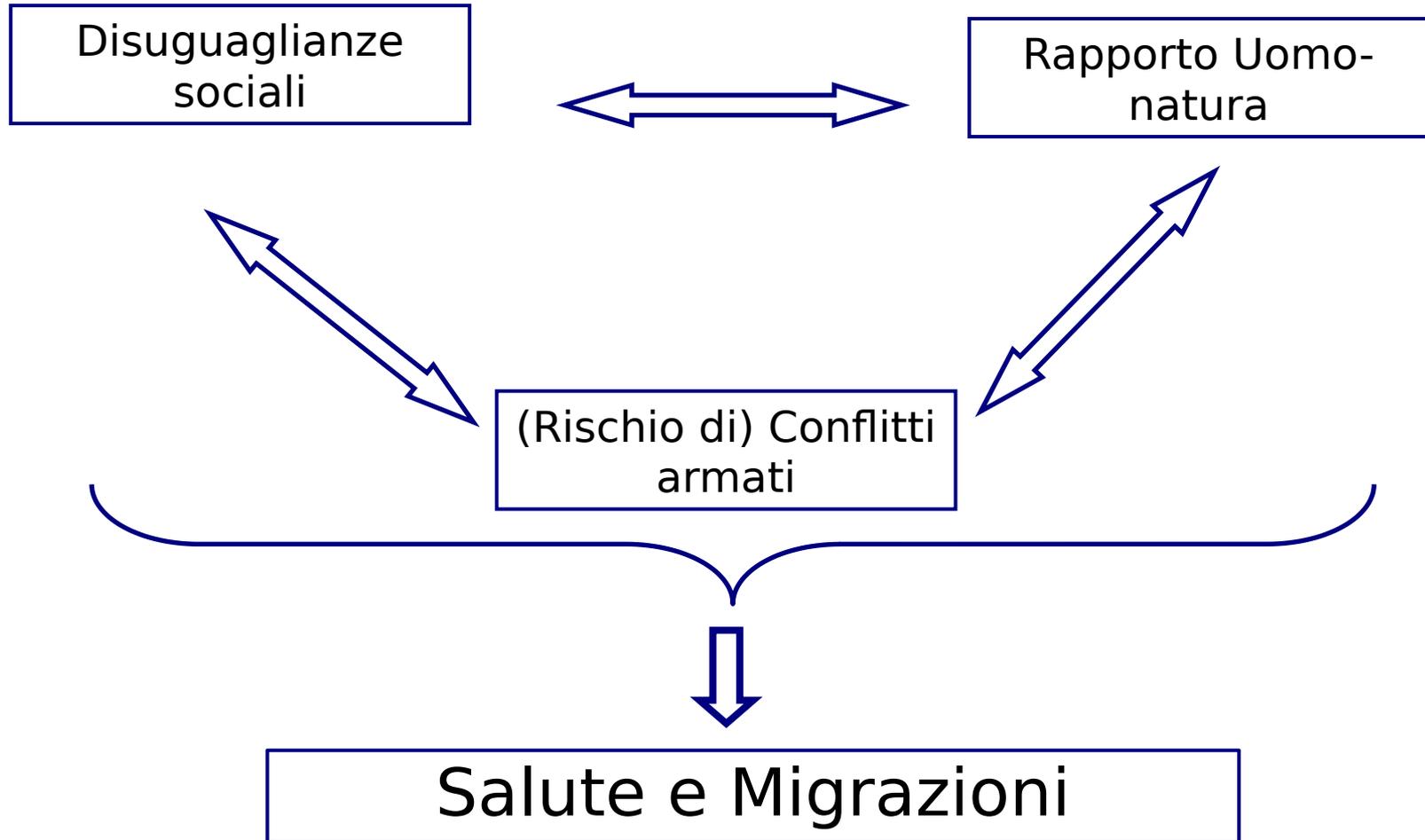
Emergono tre problemi principali



Emergono tre problemi principali



Emergono tre problemi principali



Questi collegamenti si riflettono nell'Agenda 2030 che persegue gli obiettivi di sviluppo sostenibile



17 obiettivi e 169 traguardi (target)

The final document was adopted at the UN Sustainable Development Summit September 25–27, 2015 in New York

La strategia nazionale è stata approvata dal consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) il 22 dicembre 2017

HEALTH IN THE SDG ERA



Carta di Ottawa

- Le condizioni e le risorse fondamentali per la salute sono **la pace**, l'abitazione, l'istruzione, il cibo, un reddito, un ecosistema stabile, le risorse sostenibili, la giustizia sociale e l'equità
- Il miglioramento dei livelli di salute deve essere saldamente basato su questi prerequisiti fondamentali
 - che vengono tutti danneggiati dalla guerra

Global deaths in conflicts since the year 1400

Each circle represents one conflict. [Data from the *Conflict Catalog* (1400-2000)]

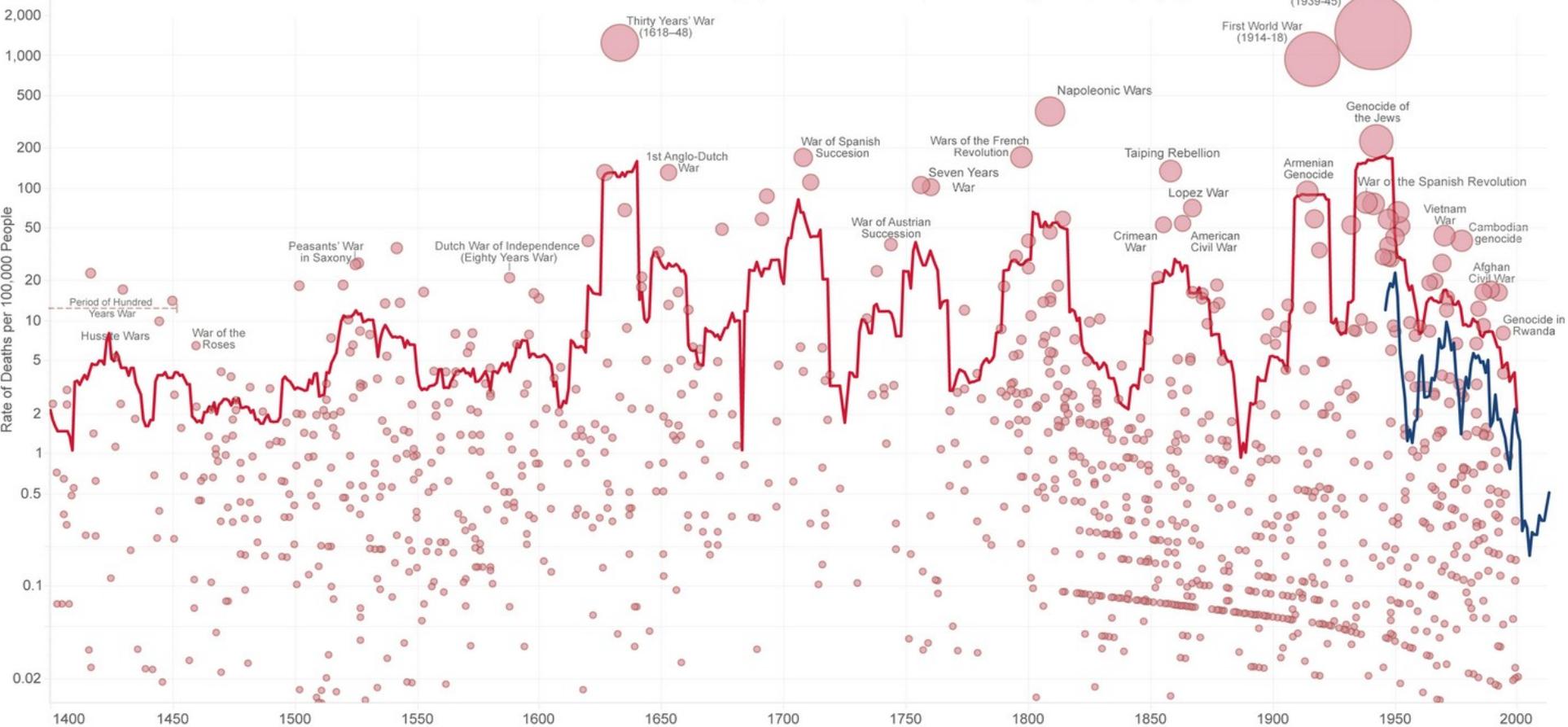
The **size** represents the absolute number of fatalities (military + civilian fatalities)

The **position** on the y-axis represents the fatality rate* (military + civilian fatalities)

Military + civilian death rate* for 1400-2000 [Data from *Conflict Catalog*] – 15 year moving-average

Military death rate* for 1946-2013 [Data from the PRIO Institute]

* All death rates are calculated as the share of fatalities relative to the world population at the time (rate of deaths per 100,000 people).



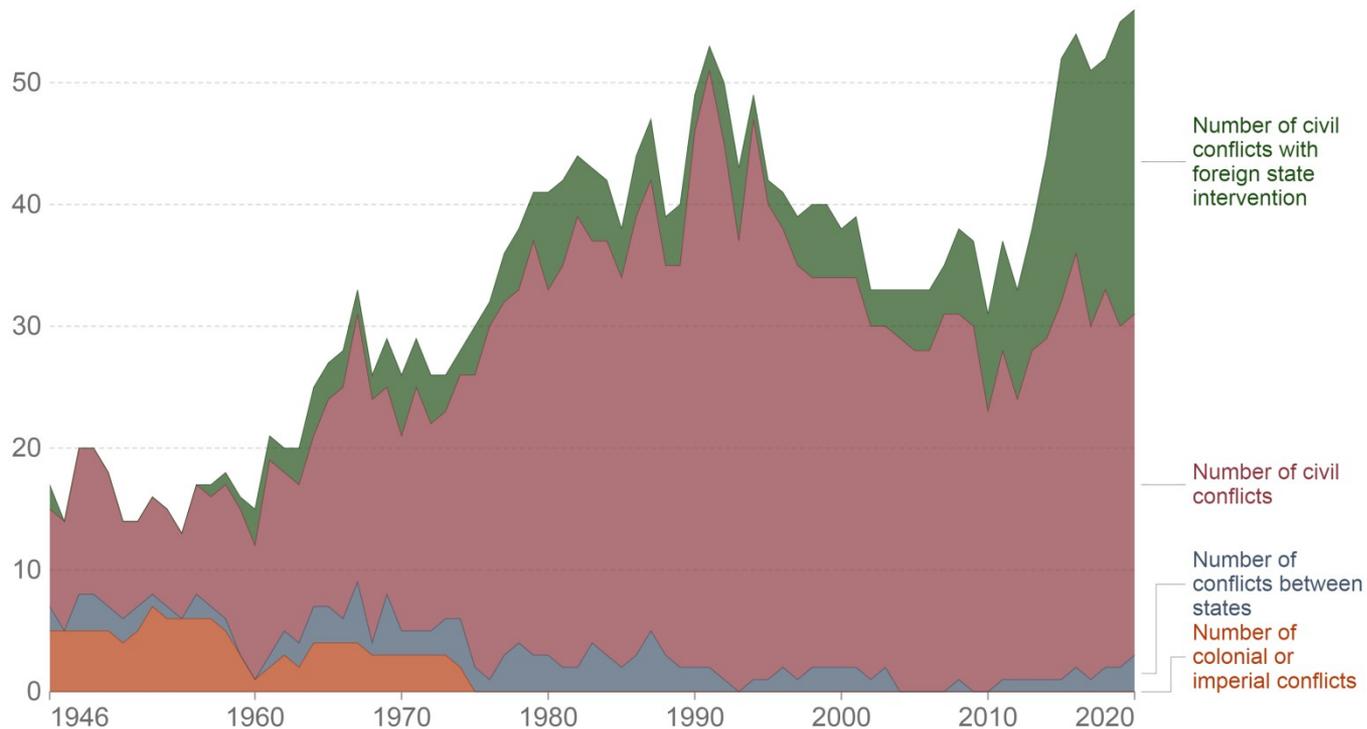
Data sources: Battle Deaths Dataset v.3.0. published by the PRIO Institute and Conflict Catalog by Peter Brecke for data on battle deaths. And world population data from HYDE and UN.

This is a data visualisation from [OurWorldinData.org](https://www.ourworldindata.org). There you find more visualisations on this topic.

Licensed under [CC-BY-SA](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/) by the author Max Roser.

Number of active State-based conflicts, World, 1946 to 2020

State-based conflicts are conflicts between two parties, where at least one is the government of a state. One-sided violence – such as massacres or genocide – are not included.



Source: OWID based on UCDP/PRIO

OurWorldInData.org/war-and-peace • CC BY

Note: Ongoing conflicts are represented for every year in which they resulted in at least 25 direct deaths (civilian or military).

- Numero alto e crescente di conflitti
- Declino di guerre coloniali di conflitti tra stati ...
- Aumento di guerre civili, sempre più spesso internazionalizzati
 - convenzioni internazionali hanno introdotto nuove forme di protezione a tutela di chi fugge da conflitti armati, pulizie etniche, persecuzioni di minoranze religiose etc.
 - *protezione umanitaria* oltre al classico status di rifugiato (frutto della guerra fredda)

Trends in Armed Conflict, 1946–2020

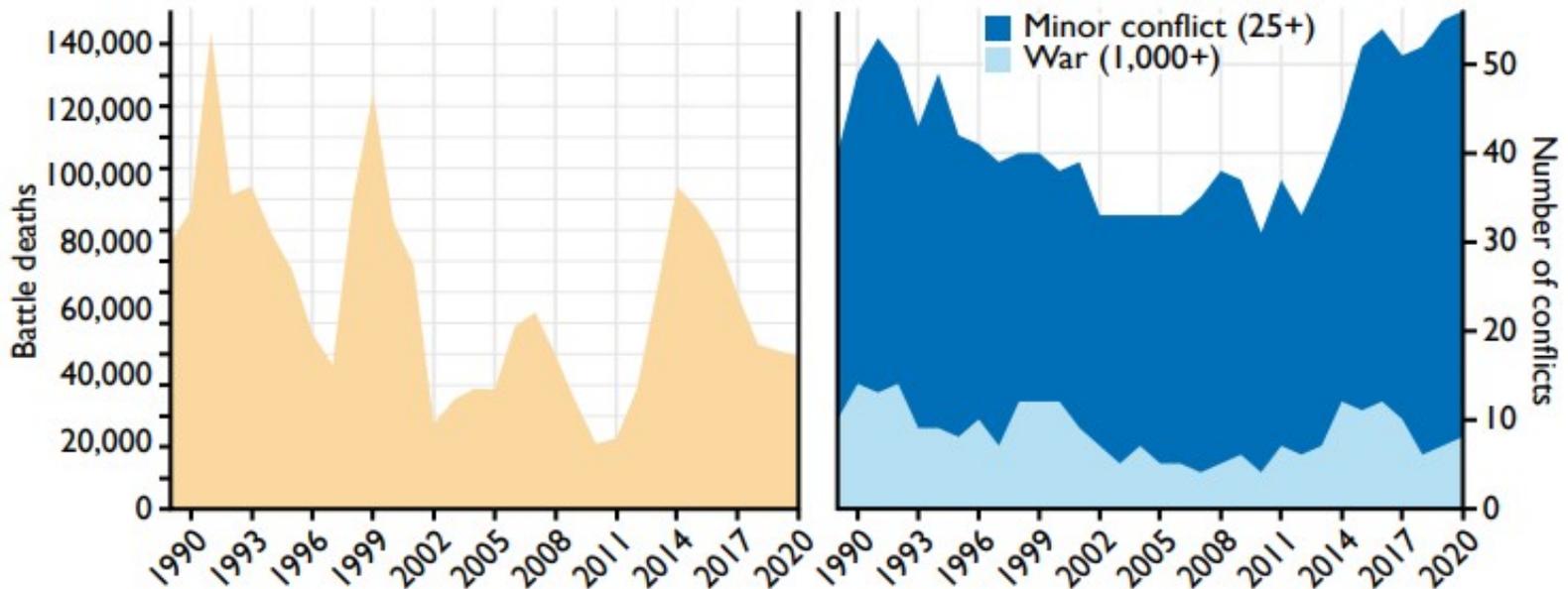


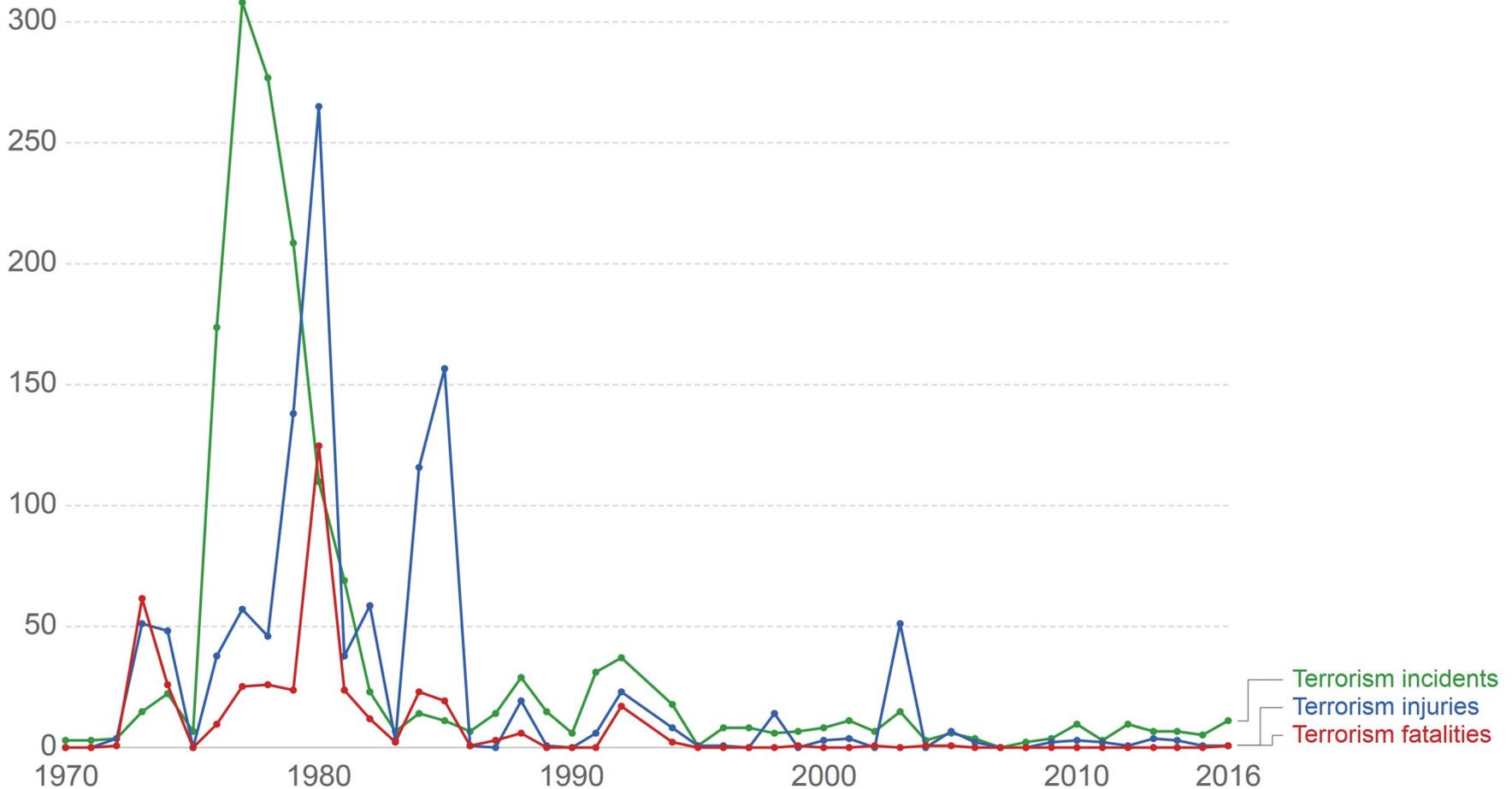
Figure 1: Number of battle deaths and conflicts, 1989–2020. Source: UCDP database (ucdp.uu.se)

Guerra e terrorismo

- Due fenomeni diversi per entità, motivazioni, protagonisti
- Però entrambi rappresentano *forme di violenza esercitata (o minacciata) per motivi politici, colpiscono prevalentemente la popolazione civile e provocano reazioni di paura collettiva*
 - Dal punto di vista delle conseguenze sanitarie è difficile tenere distinti atti di guerra da quelli del terrorismo

Incidence, fatality and injury from terrorist attacks, Italy

The total number of recorded terrorist incidents, fatalities and non-fatal injuries by country or region. This includes fatalities or non-fatal injuries of both victims and perpetrators.

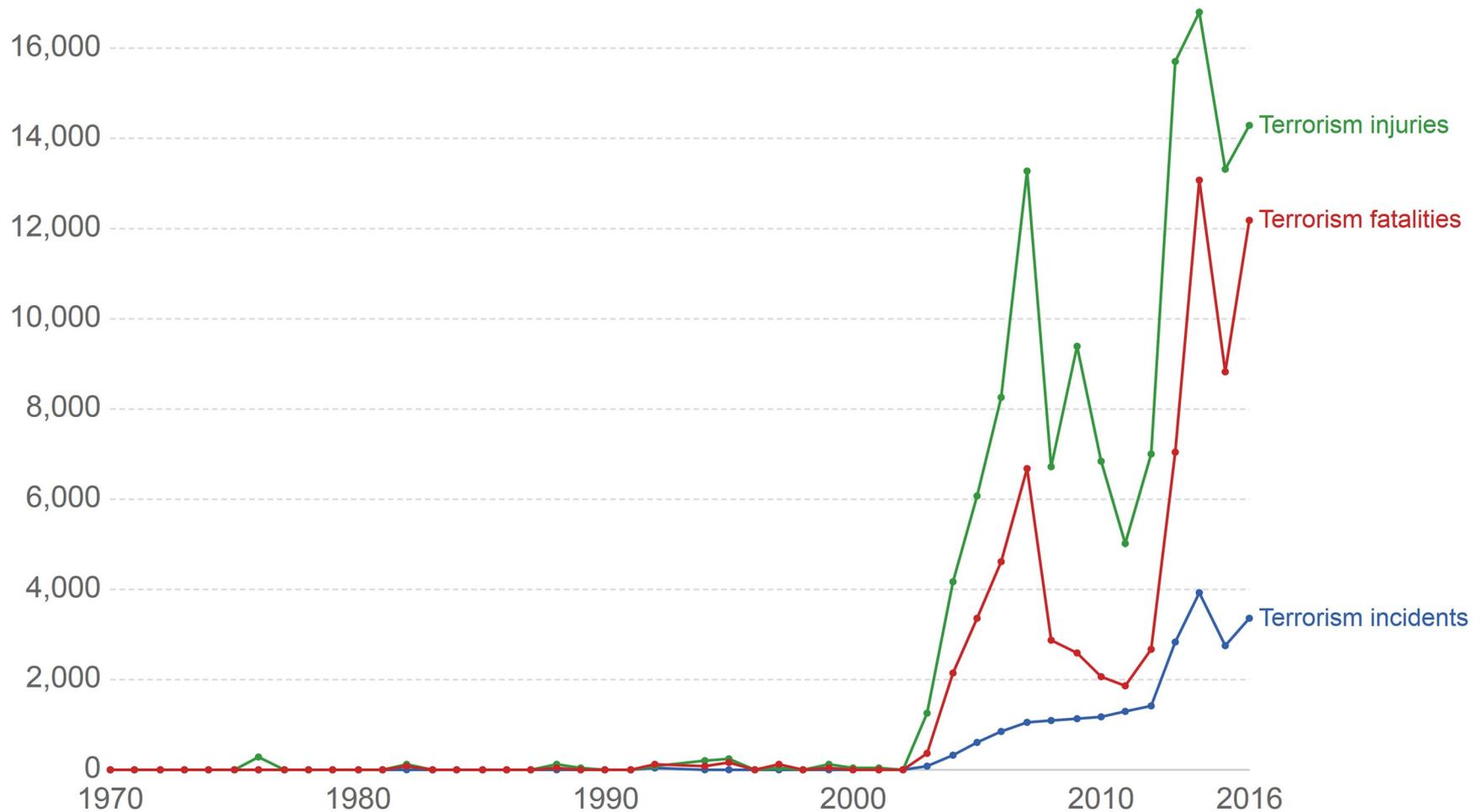


Source: Terrorism incidents - Global Terrorism Database, Terrorism injuries - Global Terrorism Database, Terrorism Fatalities- Global Terrorism Database

OurWorldInData.org/terrorism/ • CC BY-SA

Incidence, fatality and injury from terrorist attacks, Iraq

The total number of recorded terrorist incidents, fatalities and non-fatal injuries by country or region. This includes fatalities or non-fatal injuries of both victims and perpetrators.



Source: Terrorism incidents - Global Terrorism Database, Terrorism injuries - Global Terrorism Database, Terrorism Fatalities- Global Terrorism Database

OurWorldInData.org/terrorism/ • CC BY-SA

Incidence, fatality and injury from terrorist attacks, Iraq

The total number of recorded terrorist incidents, fatalities and non-fatal injuries by country or region. This includes fatalities or non-fatal injuries of both victims and perpetrators.

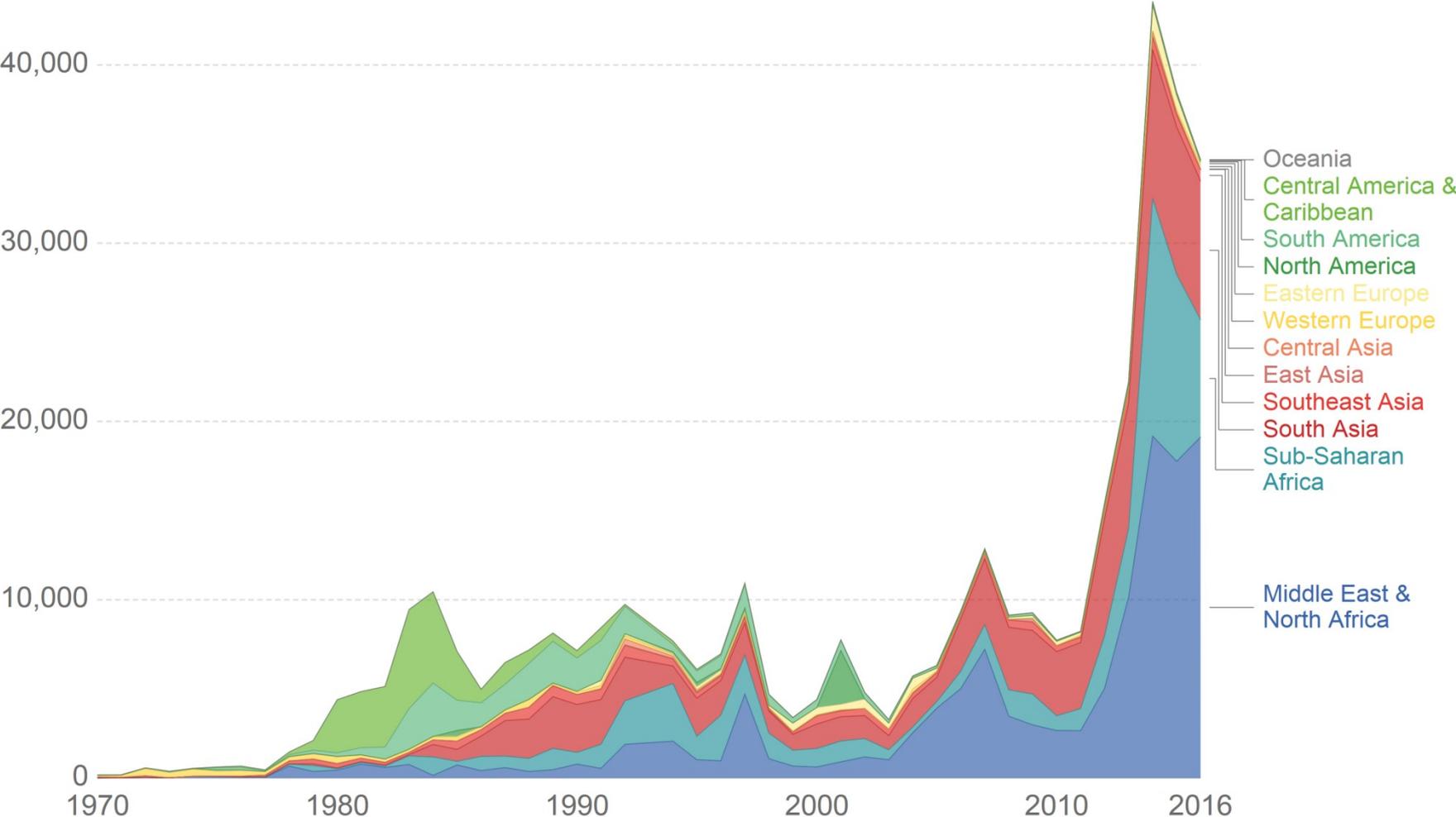


Source: Terrorism incidents - Global Terrorism Database, Terrorism injuries - Global Terrorism Database, Terrorism Fatalities- Global Terrorism Database

OurWorldInData.org/terrorism/ • CC BY-SA

Number of terrorism fatalities by region

Total number of fatalities from terrorism-related attacks by region. This represents the number of total confirmed fatalities, and includes all victims and attackers who died as a direct result of the incident.

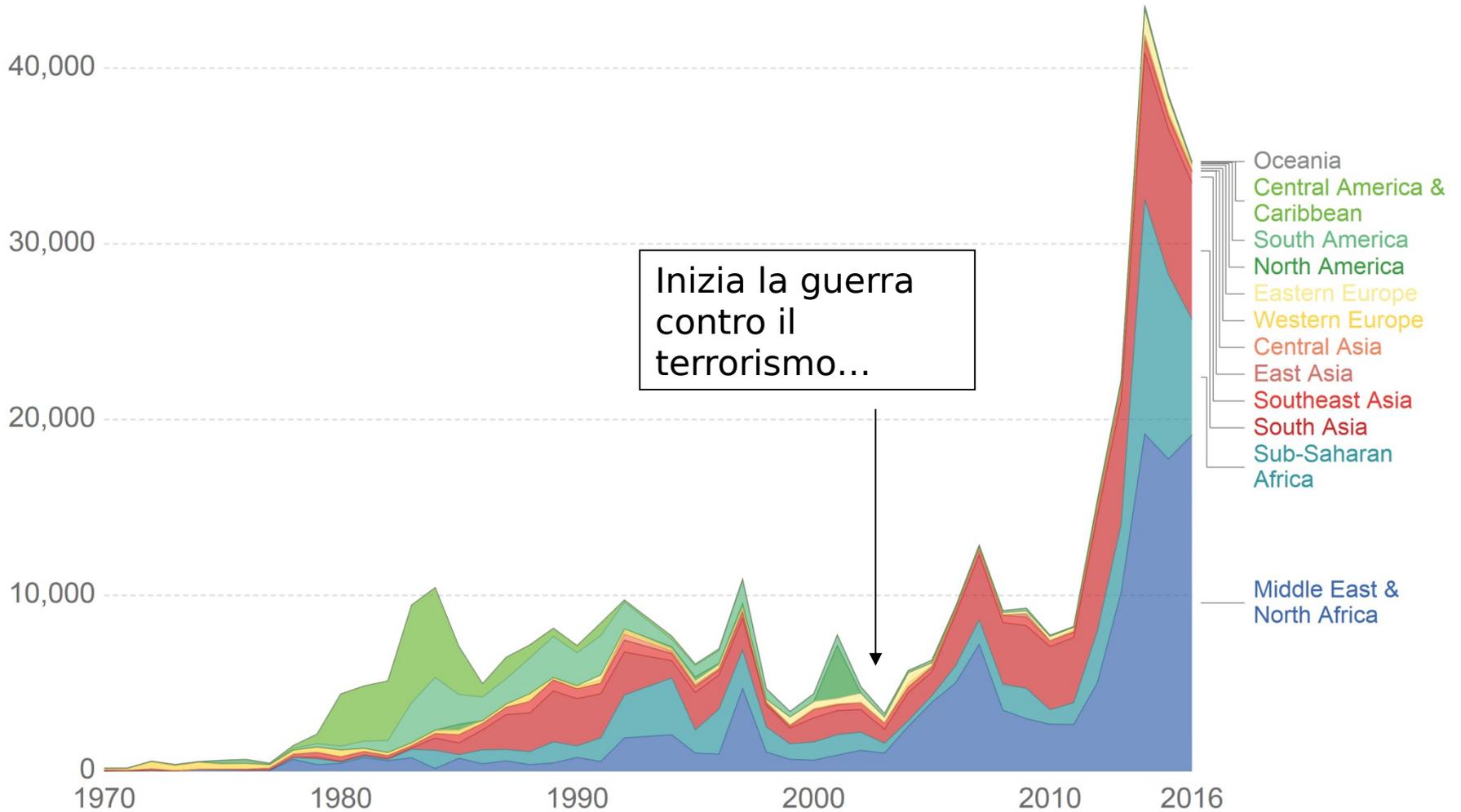


Source: Terrorism Fatalities- Global Terrorism Database

OurWorldInData.org/terrorism/ • CC BY-SA

Number of terrorism fatalities by region

Total number of fatalities from terrorism-related attacks by region. This represents the number of total confirmed fatalities, and includes all victims and attackers who died as a direct result of the incident.

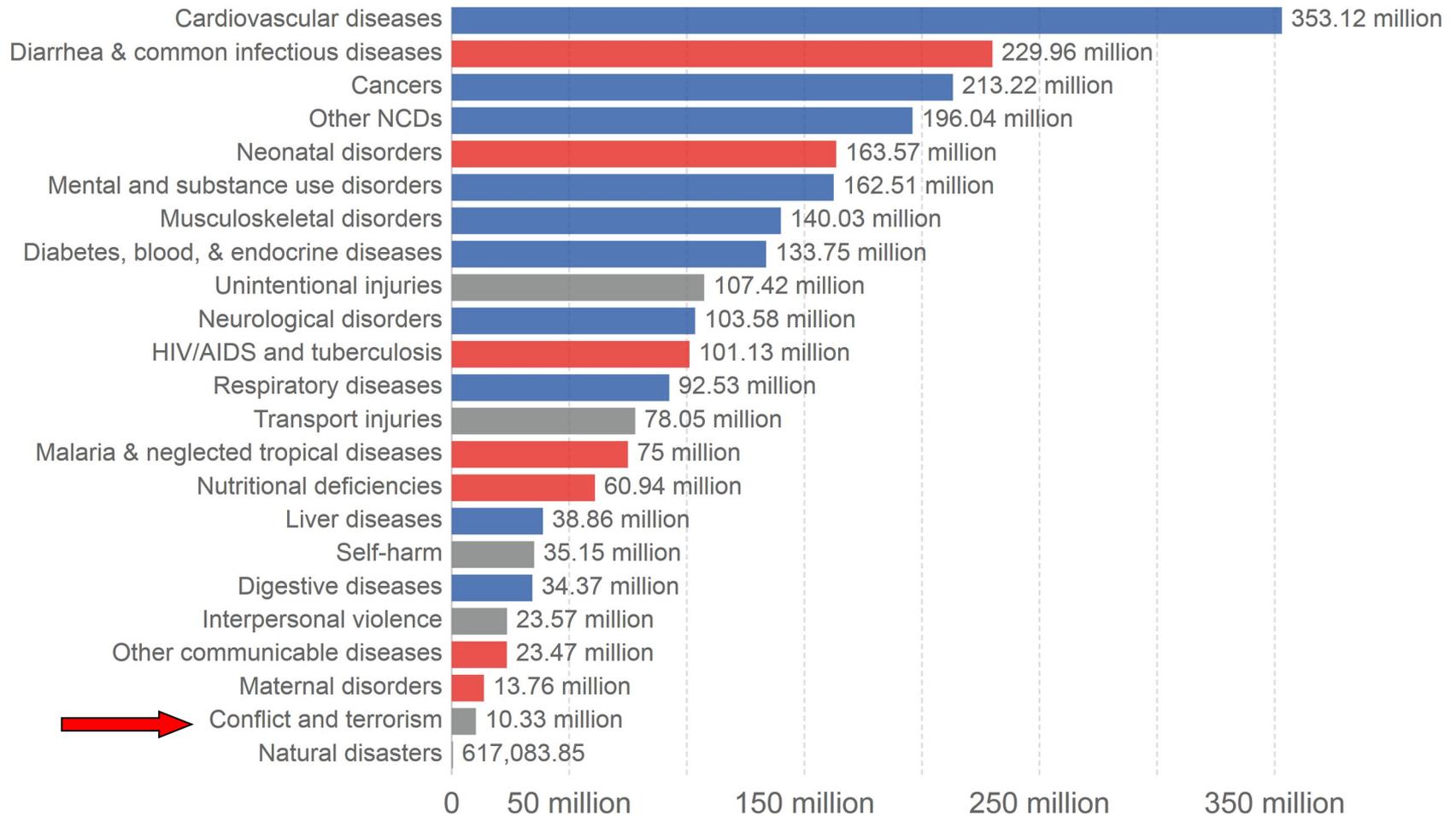


Source: Terrorism Fatalities- Global Terrorism Database

OurWorldInData.org/terrorism/ • CC BY-SA

Burden of disease by cause, World, 2016

Total disease burden, measured in DALYs (Disability-Adjusted Life Years) by sub-categories of disease or injury. DALYs are used to measure total burden of disease - both from years of life lost and years lived with a disability. One DALY equals one lost year of healthy life.



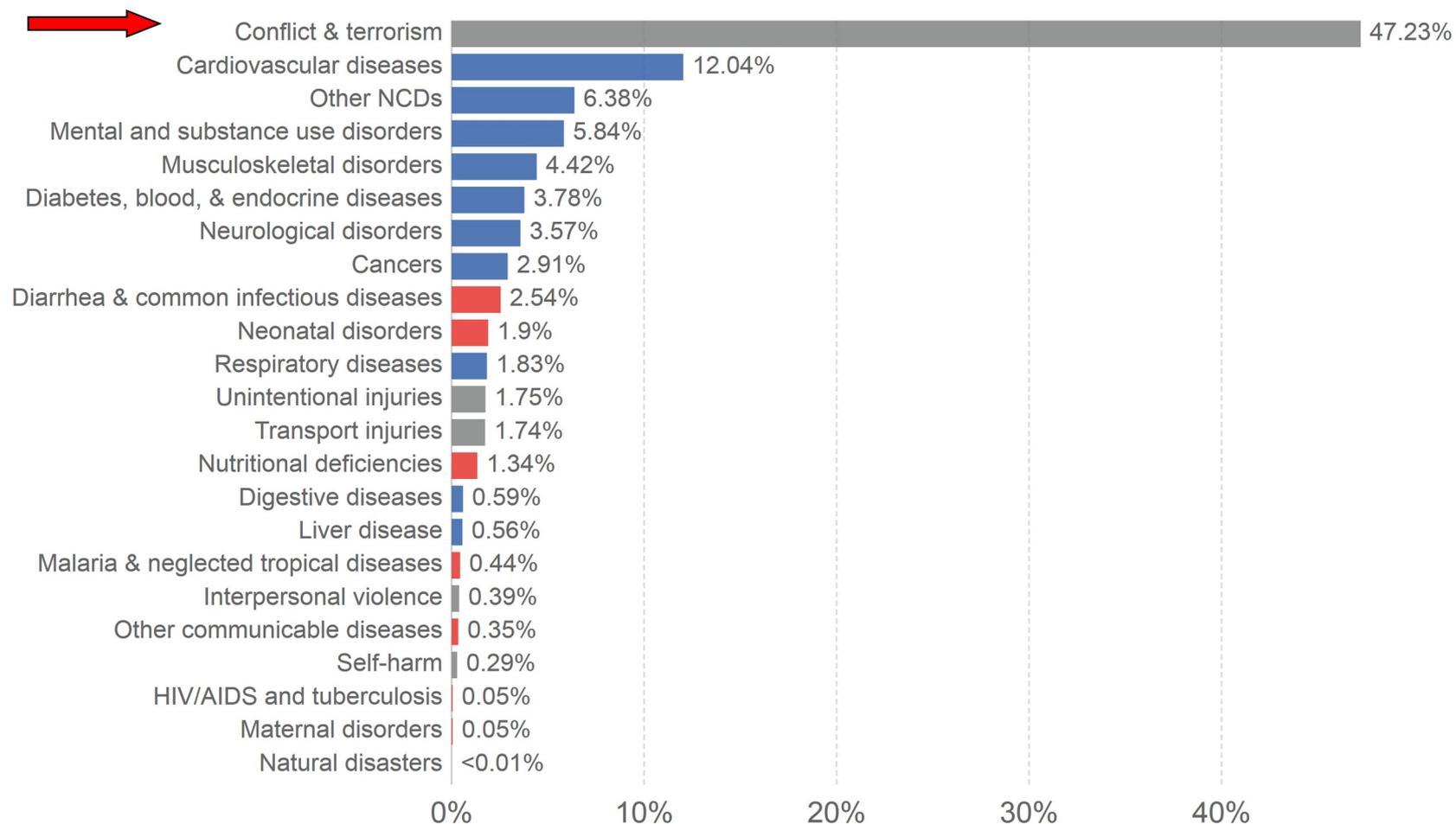
Quindi in fondo la guerra non è poi un grande problema di salute globale?

Bisogna tenere in mente alcuni aspetti che questi dati non dicono :

- Medie su scala globale nascondono il fatto che mentre le cause e gli attori sono globali gli effetti si concentrano in zone circoscritte
- Effetti indiretti (non misurati) sono un multiplo di quelli diretti e si protraggono nel tempo
- Sempre possibile lo sviluppo verso una guerra nucleare catastrofica

Share of total disease burden by cause, Syria, 2016

Disease burden by cause as a share of total disease burden. Disease burden is measured in DALYs (Disability-Adjusted Life Years). DALYs are used to measure total burden of disease - both from years of life lost and years lived with a disability. One DALY equals one lost year of healthy life.



Bisogna tenere in mente alcuni aspetti che questi dati non dicono :

- Medie su scala globale nascondono il fatto che mentre le cause e gli attori sono globali gli effetti si concentrano in zone circoscritte
- **Effetti indiretti (non misurati) sono un multiplo di quelli diretti e si protraggono nel tempo**
- Sempre possibile lo sviluppo verso una guerra nucleare catastrofica

Esempio Africa

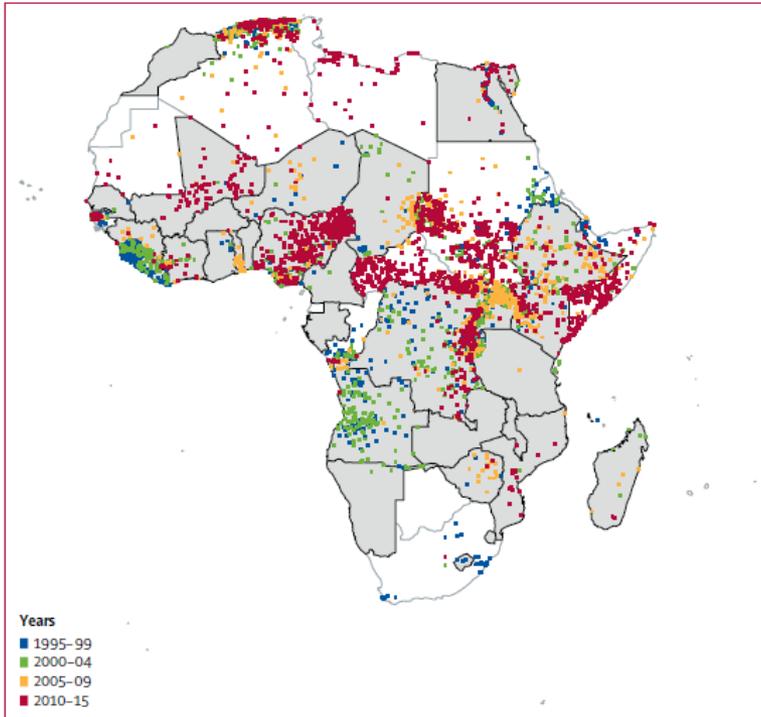


Figure 1: The distribution of armed conflict events in Africa, 1995–2015

- Praticamente tutti i paesi interessati
 - Cluster di morti più grandi in: Nigeria, Uganda, DRC, Burundi, Kenya, Etiopia, Libia, Egitto, Sierra Leone
- Nessuna riduzione del numero dei conflitti con il tempo

Fonte: Zachary Wagner, Sam Heft-Neal, Zulfiqar A Bhutta, Robert E Black, Marshall Burke, Eran Bendavid, Armed conflict and child mortality in Africa: a geospatial analysis, The Lancet, published online August 30, 2018

- Il numero di bambini morti per cause indirette risulta maggiore di 3-4 volte rispetto al numero di bambini morti durante il conflitto
- L'effetto perdura per molti anni dopo la fine del conflitto con un alone fino a 100km dalla zona dei combattimenti
- In Africa, l'impatto sulla salute dei conflitti è equiparabile a quello della malnutrizione

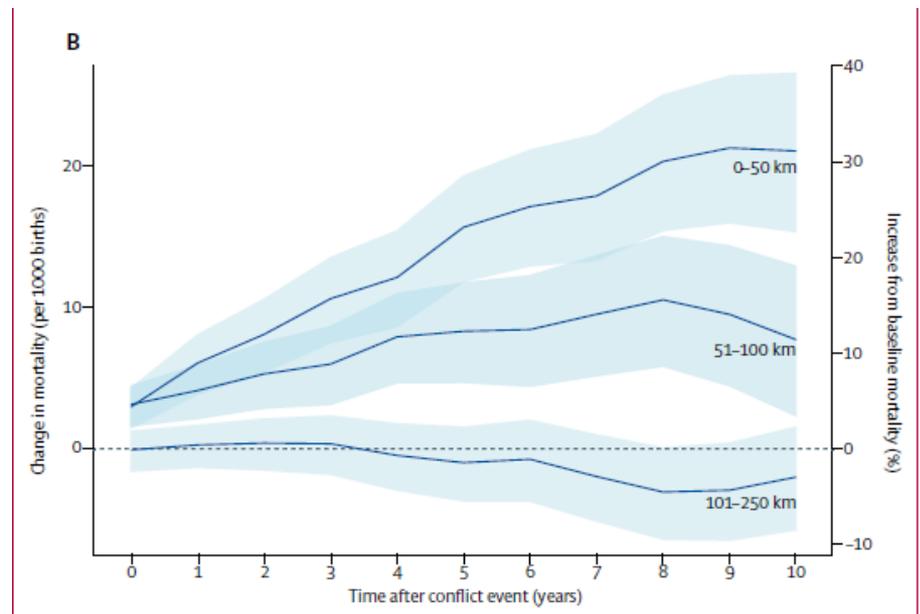


Figure 3: Effect of conflict on mortality of infants younger than 1 year, over time

Strategia bellica moderna

- La conduzione da manuale di una guerra moderna prevede la distruzione di dighe, centrali elettriche, sistemi di approvvigionamento idrico, ospedali, strade, ponti, ferrovie, aeroporti, industrie
 - Interventi di alleanze ONU (Golfo 1991) o della NATO (Repubblica Federale di Jugoslavia, 1999), della coalizione angloamericana (Afghanistan 2002, Iraq 2003), di Israele nelle sue “operazioni speciali” in Libano (2006) e a Gaza (2009) o della Russia in Cecenia (1999), in Siria (2015), in Ucraina (2022)
- Si cerca deliberatamente di distruggere l’ambiente fisico e sociale di un paese/territorio con la finalità di rendere impossibile la conduzione di una normale vita

La guerra interferisce negativamente con **tutti** i determinanti della salute



Danni provocati attraverso meccanismi diretti ed indiretti

- Morti e feriti per effetti indiretti rappresentano un multiplo di quelli diretti
 - Elettricità, strutture sanitarie
 - Bombardamento industrie (chimiche) e di centrali nucleari
 - Effetti a lunga latenza di armi
 - Nucleari/chimiche/mine □ Hiroshima, Vietnam, Afghanistan
 - ambiente inutilizzabile per scopi umani (Verdun, Afghanistan)
 - Approvvigionamento alimentare, idrico/smaltimento liquami
 - Istruzione, cultura, lavoro
 - Aumento delle disuguaglianze sociali
 - Caos generale □ profughi
 - Priorità cambiano

Un altro effetto “indiretto” (al quale siamo esposti anche noi): i danni provocati dal bellicismo in tempo di “pace”

- Smaltimento di armi obsolete
- Consumo di spazio per scopi militari
 - aereo
 - terrestre
 - marino
 - cosmo
- Consumo di risorse energetiche e di materie prime
- Effetti tossici
 - ambiente
 - lavoratori industria militare
- Consumo di risorse economiche (spese militari)
- Commercio delle armi
- “Incidenti” (compreso lo sterminio nucleare per errore)

Quindi

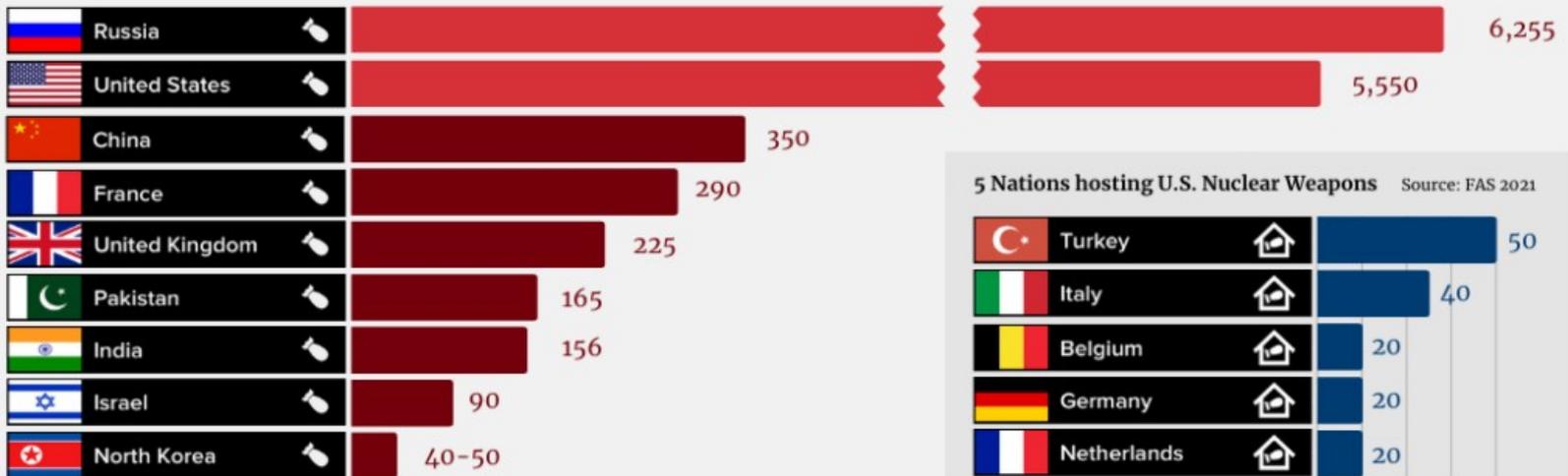
- Anche in tempo di “pace” la produzione, sperimentazione e manutenzione delle armi e del sistema militare provoca notevoli danni a salute ed ambiente
 - *“ il problema è determinare quando si è giunti a distruggere dall’interno quello che si cerca di proteggere da un’aggressione esterna ”* Dwight D. Eisenhower
- L’impegno per il disarmo è un compito anche di sanità pubblica

Bisogna tenere in mente alcuni aspetti che questi dati non dicono:

- Medie su scala globale nascondono il fatto che mentre le cause e gli attori sono globali gli effetti si concentrano in zone circoscritte
- Effetti indiretti (non misurati) sono un multiplo di quelli diretti e si protraggono nel tempo
- **Sempre possibile lo sviluppo verso una guerra nucleare catastrofica**

The World's Nuclear Weapons

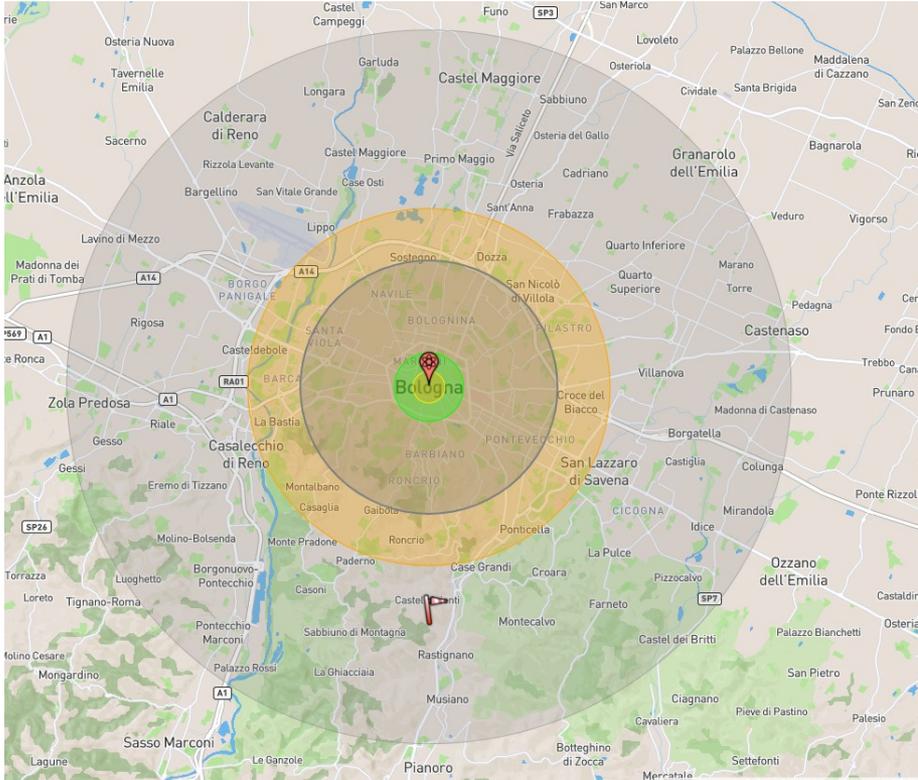
13,080 warheads in the world Source: SIPRI Yearbook 2021



1 nuclear weapon detonated over NYC would cause 583160 estimated fatalities Source: NUKEMAP

ICAN, The World's Nuclear Weapons,
https://www.icanw.org/nuclear_arsenals

Missile nucleare 150kt (scoppio in aria sopra il centro di Bologna)



<https://nuclearsecrecy.com/nukemap/>

Raggio della palla di fuoco: 450 m (0,64 km²).
Dimensione massima della palla di fuoco nucleare.
Qualsiasi cosa all'interno della palla di fuoco viene vaporizzato

Raggio di radiazione (500 rem): 1 km (3,17 km²). Dose di radiazioni ionizzanti di 500 rem; probabilmente fatale in circa 1 mese; il 15% dei sopravvissuti morirà di cancro in seguito all'esposizione.

Raggio di danno da esplosione moderato (5 psi): 3,74 km (43,8 km²). Con una onda d'urto di 5 psi, la maggior parte degli edifici residenziali crolla, molti saranno i feriti e i morti. Alta probabilità di incendi. Diffusione ulteriore del fuoco facilitato in un contesto di edifici danneggiati

Raggio di radiazione termica (ustioni di 3° grado): 5,26 km (86,9 km²). Le ustioni di terzo grado si estendono a tutti gli strati della pelle, possono causare gravi cicatrici o disabilità e possono richiedere l'amputazione.

Raggio di danno dell'esplosione leggera (1 psi): 10,5 km (347 km²). Con una onda d'urto di circa 1 psi le finestre si rompono. Questo può causare molti feriti nella popolazione circostante che si avvicina a una finestra dopo aver visto il lampo di un'esplosione nucleare (che viaggia più veloce dell'onda di pressione). Numero di residenti esposti: circa 524,000

- **Stima di morti: 140.000**
- **Stima di feriti: 197.000**



Risultato

- Le armi nucleari provocano danni immediati in termini di morti e feriti, che superano di gran lunga la capacità di assistenza sanitaria anche in contesti ben organizzati
- Le nostre infrastrutture sanitarie non sono e non possono essere preparate per la catastrofe umanitaria che risulterebbe dall'esplosione anche di una sola bomba atomica in una delle nostre città

Danni a lungo termine

- A questi danni immediati vanno sommati i danni a lungo termine sulla salute della popolazione e sull'ambiente
- Impatti devastanti e ingovernabili che superano le capacità di recupero non solo di singoli paesi o territori ma del mondo intero

Ritorsione e rischio dello sterminio

- La strategia nucleare prevede analoghi attacchi sulle città del paese nemico come ritorsione
 - L'uso in attacco (in “difesa preventiva”) quando si ritiene esista un grave rischio per il proprio paese non viene escluso
- Finché queste armi di distruzione di massa continueranno ad esistere l'umanità sarà minacciata nella propria sopravvivenza

Argomento portato a favore degli armamenti nucleari

- Teoria della deterrenza o dell'equilibrio del terrore:
 - l'impiego di armi nucleari è un suicidio in ogni caso (chi le usa per primo muore per secondo) che nessuno sano di mente vorrà compiere e per questa ragione il possesso di tali armi sarebbe una garanzia per la pace

Vi convince?

- Ragionamento che assomiglia a quello della lobby delle armi USA per evitare stragi nelle scuole: più armi (anche agli insegnanti) = più sicurezza
- Conflitti armati convenzionali non vengono evitati: vedi India vs Pakistan (Kashmir)
- Uno sguardo ai personaggi ai massimi livelli di potere mondiale □ occorere dare ragione a Günther Anders quando afferma che non ci sia **“nulla di più irrazionale che speculare sulla ragionevolezza”** di chi detiene il potere sull'uso di queste armi

Il rischio di una guerra nucleare accidentale

- Oggi maggiore rispetto alla guerra fredda
- *“It’s the only threat we face that could destroy our country beyond our ability to recover. Compared with this threat, all other concerns about terrorism or rogue countries shrink into insignificance.”* (Steven Weinberg, Nobel per la fisica)
 - Misura immediata di prevenzione: abolizione del livello di massima allerta
- L’uomo moderno è un *“utopista alla rovescia”* (Günther Anders)

Unica soluzione: messa al bando

- Di fronte al potenziale distruttivo delle armi nucleari non esistono motivi che ne giustifichino l'uso, così come non sono sensate le strategie che le impiegano a fini di deterrenza
- Lo stesso concetto di “difesa” non è applicabile al ricorso alle armi nucleari che per loro stessa natura, violano tutti i principi della proporzionalità e della protezione dei civili, della distinzione tra combattenti e non combattenti, sanciti dal diritto internazionale attraverso i protocolli delle Convenzioni di Ginevra

Firma la lettera aperta al Governo italiano a favore del disarmo nucleare!

- Il 7 luglio 2017 è stato adottato un accordo globale storico per la messa al bando delle armi nucleari:
 - il Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW*)
- Entrato in vigore il 22 gennaio 2021, riempiendo un vuoto significativo nel diritto internazionale
- Dal 21 al 23 giugno si svolgerà a Vienna il primo meeting degli stati sul TPNW
- Anche se non ancora firmataria chiediamo che l'Italia partecipi!
 - come fanno Germania e Norvegia

* ICAN, Full text of the Treaty on the Prohibition of Nuclear Weapons, https://www.icanw.org/tpnw_full_text

A I E Associazione Italiana di Epidemiologia

Lucia [Bianchi](#) (Presidente), Carla Ancona (Vicepresidente), Sonia [Bianchi](#), Serena Broccoli, Michele Maira, Antonello [Vignati](#), Rossella [Vignati](#), Anna Maria [Vignati](#), Matteo [Vignati](#)

Lettera aperta al Governo italiano

Sull'urgenza di proteggere l'Italia e il mondo dalla minaccia nucleare e sulla priorità di aderire al Trattato di proibizione delle armi nucleari (TPNW)

Il conflitto in corso in Ucraina conferma come guerre e conflitti armati siano una seria minaccia alla salute pubblica e all'integrità ambientale in Europa, così come nel resto del mondo.

Come persone appartenenti all'area biomedica desideriamo sottolineare che qualsiasi ragionamento su giuste cause di una guerra per dogmi ipotetici e senso residuale e confrontato con il potenziale distruttivo della moderna tecnologia nucleare, il cui uso diventa più che mai possibile e temibile nello sviluppo della guerra ucraina.

Le armi nucleari provocano danni immediati in termini di morti e feriti, che superano di gran lunga la capacità di assistenza sanitaria anche in contesti ben organizzati. Le nostre infrastrutture sanitarie non sono e non possono essere preparate per la catastrofe umanitaria che risulterebbe dall'esplosione anche di una sola bomba atomica in una delle nostre città.

A questi danni immediati vanno sommati i danni a lungo termine sulla salute della popolazione e sull'ambiente: impatti devastanti e ingovernabili che superano le capacità di recupero non solo di singoli paesi o territori ma del mondo intero. Finché queste armi di distruzione di massa continueranno ad esistere l'umanità sarà minacciata nella propria sopravvivenza.

Di fronte al potenziale distruttivo delle armi nucleari non esistono motivi che ne giustificano l'uso, così come non sono sensate le strategie che le impiegano a fini di deterrenza. Lo stesso concetto di "difesa" non è applicabile al ricorso alle armi nucleari che, palesemente e per loro stessa natura, violano tutti i principi della proporzionalità e della protezione dei civili, della distinzione tra combattenti e non combattenti, sanciti dal diritto internazionale attraverso i protocolli delle Convenzioni di Ginevra.

L'Italia è uno dei cinque membri dell'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico (NATO) ad ospitare armi nucleari statunitensi sul suo territorio come parte di un accordo di condivisione nucleare. Alle forze aeree italiane sono assegnate circa 40 bombe nucleari B61, presumibilmente stoccate nelle basi di Aviano e di Ghedi.

Il 7 luglio 2017 è stato adottato un accordo globale storico per la messa al bando delle armi nucleari, noto come il Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW). Esso è entrato in vigore il 22 gennaio 2021, riempiendo un vuoto significativo nel diritto internazionale.

C.F. 02014390509 - P.IVA 09539480967
Sede legale e amministrativa: Via Cristoforo Colombo, 113 - 00147 Roma (R)
Email: segreteria@ie.segreteria.amministrazione@gmail.com - Presidenza: io@area.epidemiologia.it e Care Intelligence@area.epidemiologia.it
Puglia - Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 BARI - io@ie.puglia.it / ie.puglia@area.regionepuglia.it
www.epidemiologia.it

[https://
www.epidemiologia.it/
lettera-aperta-al-governo-](https://www.epidemiologia.it/lettera-aperta-al-governo-)

La guerra giusta

➤ Obiezione: *“ d’accordo, la guerra fa male alla salute (che scoperta !), ma può essere un mezzo necessario per raggiungere un fine nobile! E pertanto occorre cercare di ridurre i danni ma non necessariamente di opporvisi.”*

□ È lecita la distinzione tra mezzi e fini?

→ Se sì, quale rapporto tra mezzi e fini?

➤ Sono possibili due posizioni diverse:

Di fronte alla guerra

Pacifisti o possibilisti

- Rifiuto categorico di principio:
pacifismo
- Necessario procedere a una valutazione specifica prima di formulare un giudizio a favore o contro: *possibilismo*
 - Epidemiologia e sanità pubblica: strumenti di analisi e di valutazione dei rischi, al pari di quanto avviene abitualmente nei confronti di altri determinanti della salute

Ius ad bellum: S. Agostino

- **Iusta causa** (far cessare un'ingiustizia)
 - con chiara definizione di motivi e obiettivi
- **Intentio recta** (esclude annessioni di territori o vantaggi materiali)
- **Auctoritas** (la guerra deve essere dichiarata da un istituzione che ne ha diritto)
- Ulteriori requisiti:
 - **Guerra ultima ratio**
 - **La proporzionalità** rispetto all'obiettivo della guerra
 - Rispetto dello **ius in bello**

Fonte: Augustinus, De Civitate Dei, libro 19,7

Da considerare: non siamo più nell'antica Roma

- Tecnologia militare □ differenza abissale, quantitativa e qualitativa
 - Condurre una guerra oggi è completamente diverso rispetto all'epoca romana o al medioevo, periodi nei quali questi criteri sono stati concepiti/sistematizzati (San Tommaso D'Aquino)
- Cosa avrebbe detto Sant'Agostino se confrontato con il potenziale bellico attuale, con le tecnologie impiegate e con le prevedibili conseguenze che ne scaturiscono?

Da ricordare:

La guerra giusta: solo una possibilità, non un obbligo

- Il rispetto dei criteri della guerra giusta rende *ammissibile*, ovvero *non sanzionabile*, l'uso della guerra
 - Il fedele cristiano che partecipa non va all'inferno
- Non è una raccomandazione proattiva, o un imperativo etico in favore alla guerra
- Il fatto che la guerra difensiva sia permessa non significa che sia da considerare sempre la migliore scelta nel contesto dato

Come decidere?

Proposta di un metodo*

- Bilanciamento tra 'male creato' e 'male contrastato'
 - Il male che nasce da una guerra = 'male creato',
 - Il male che una guerra intende scongiurare = 'male contrastato'.
- L'unica 'giusta causa' possibile di una guerra è la prevenzione di mali ancora più grandi
- Per 'male', si intendono
 - violazioni dei diritti individuali fondamentali (come il ferimento o l'uccisione arbitraria)
 - danni gravemente ingiusti (come la distruzione selvaggia dell'ambiente)
 - non semplicemente esiti negativi sul piano impersonale

*Da: Henry Shue, Last Resort and Proportionality, in Seth Lazar, Helen Frowe (editors), The Oxford Handbook of Ethics of War, Oxford University Press, 2018, pp 260-276

Cosa contare nel male creato?

- Tutto il male che ci si può ragionevolmente attendere se si sceglie la guerra
 - quindi indipendentemente da quale parte belligerante il male viene inflitto
- *“E’ sufficiente una sola parte per avere un massacro o un’invasione, ma due parti per avere una guerra”*
- Se si sceglie la guerra, si deve mettere in conto che saranno commessi tutti i mali di quella guerra qualunque essi siano

Tenere distinti giudizi su colpa da valutazione complessiva dei danni

- Nella conta sono inclusi tutti i danni ingiusti possibili, compresi i danni ingiusti per i quali il proprio *avversario è direttamente da biasimare, sia legalmente che moralmente*
 - N.B. tenere distinti giudizi su colpa o responsabilità da valutazione complessiva dei danni
- Questa valutazione è da fare *ex-ante*, per giungere alla decisione migliore, ma anche *durante* una guerra in corso
 - per poterla eventualmente fermare al fine di evitare un **ulteriore sbilanciamento verso il male creato**

5 categorie di danni da mettere in conto

- (1) Il male che ci si potrebbe aspettare di infliggere di prima mano a se stessi - non intenzionalmente ma prevedibilmente;
- (2) Il male che ci si potrebbe aspettare che altri, che si dovrebbero proteggere, soffrano per mano di terzi
 - la popolazione civile sottoposta ai bombardamenti avversari che senza guerra non sarebbero avvenuti
- (3) Il male che ci si potrebbe aspettare che altri, che non si ha il dovere di proteggere, soffrano per mano di terzi
 - persone obbligate ad arruolarsi come soldati dalla legge o dalla povertà o altrimenti costrette a partecipare a un conflitto di cui non fanno quasi nulla: non hanno la stessa responsabilità dei loro comandanti, ma vengono feriti e uccisi in maniera indiscriminata
- (4) L'inquinamento e i danni all'ambiente
- (5) Una 'contingenza morale', un quantum aggiuntivo di male probabile
 - Questa categoria comprende i massacri e crimini di guerra, i soldati impazziti, episodi crudeli e fuori controllo che sono endemici al caos della guerra e che diventano tanto più frequenti quanto più a lungo dura il conflitto

Il ruolo dell'epidemiologia

- Tutte le categorie di possibili danni da mettere in conto nel bilanciamento etico sono categorie di impatto sulla salute, diretti o indiretti, e sull'ambiente che vanno stimati/monitorati
- Ruolo dell'epidemiologia: contribuire a colmare il vuoto informativo per rafforzare il potere decisionale dell'intera società nella valutazione dell'opportunità della partecipazione diretta o indiretta a una guerra
- Analogamente: valutazione degli investimenti in armamenti, del commercio di armi, del mantenimento di un esercito e di un sistema militare in generale
 - di per sé fattori di rischio per la salute pubblica e l'integrità ambientale
 - fattori che rendono più probabili future guerre

Bisogna tenere in considerazione anche altri fattori e fare delle pesature?

- Forse *a livello politico* i ragionamenti sul criterio di beneficalità/maleficalità delle scelte belliche in termini di salute non possono essere gli unici, ma *a livello sanitario*, cioè da parte di chi ha il compito di difendere il diritto alla salute, *sì*
- Noi professionisti della salute dobbiamo aggiungere il nostro punto di vista parziale, *di salute*, per dare più elementi possibili a politici e cittadini per fare la propria decisione complessiva
- Ognuno faccia la propria parte. Non dobbiamo già noi fare la sintesi, le pesature ecc, non aiuterebbe, creerebbe solo maggiore confusione
 - Non lo facciamo quando si parla di fumo, alcol, alimentazione, infortuni sul lavoro perché lo dovremmo fare per la guerra?

Salute vs Libertà ?

- Non si tratta di contrapporre il valore della “salute”, meglio preservata dall’assenza di guerra, al valore della “libertà” o della “democrazia”, da difendere attraverso la guerra
- La presenza diffusa di malattia e morte in un paese impedisce:
 - Non solo la promozione della salute ... (vedi carta di Ottawa)
 - ma anche l’esercizio reale della libertà e la partecipazione democratica che si pretende di difendere attraverso la guerra
 - “...i mezzi usati per raggiungere degli obiettivi politici il più delle volte risultano più importanti, per il mondo futuro, degli obiettivi perseguiti” (Hannah Arendt)
- Democrazia e libertà *possono* essere difese anche attraverso azioni alternative alla guerra
- Salute e ambiente *non possono* essere difesi in un contesto bellico

Risultato della valutazione

- Le caratteristiche comuni dei conflitti armati condotti da eserciti moderni :
 - la mancanza di limiti di spazio, di tempo e giuridici;
 - l'impossibilità di discriminare tra obiettivi militari e civili;
 - gli effetti indiretti a lungo periodo, responsabili degli enormi danni e sofferenze a carico delle popolazioni civili
 - la sempre possibile evoluzione in guerra atomica
- ... sono tali che il male creato supera tipicamente il male evitato
 - nessun fine umanitario può servirsi di un tale “mezzo”
- Nel risultato pratico finale le due posizioni iniziali, quella pacifista a quella possibilista, si avvicinano quindi, fino a sovrapporsi

Cosa significa relativamente all'Ucraina?

- Rispetto per la libertà di scelta dei mezzi di difesa di un paese aggredito (il rispetto è indipendente dal proprio giudizio sulla bontà della scelta)
- Sostegno alla resistenza nonviolenta (e ai disertori di entrambe le parti), al ricorso a forze di interposizione e a favore della diplomazia e del disarmo
- Opposizione al proprio coinvolgimento nella guerra
 - la guerra è lecita, ma anche non voler partecipare è da ritenere perlomeno altrettanto lecito
- Impegno per fermare la guerra in atto, la prevenzione dell'escalation militare e di una guerra nucleare

Prevenire la guerra:
un compito professionale
degli operatori sanitari?

Lettera aperta al Presidente del Consiglio Berlusconi:

Medici italiani contro la guerra, 3 febbraio 2003

(tentativo di impedire la partecipazione italiana alla “guerra contro il terrorismo”)

*“E’ indubbio che la guerra sia **un problema di salute pubblica**. In qualità di medici abbiamo non soltanto il dovere di prenderci cura delle vittime della violenza e dei conflitti armati, ma anche di cercare di prevenirli. **Come medici** siamo inclini a pensare soprattutto in termini di mortalità e morbosità. Ebbene, la guerra in Irak provocherà centinaia di migliaia di morti, la maggior parte tra i civili e i bambini, la esplosione di epidemie, carestie e distruzioni ambientali (...).”*

Risposta del senatore Tommassini per la commissione Igiene e sanità del Senato della Repubblica, 27 febbraio 2003

“Non crediamo che una lettera di evidente matrice anti-americana sia la soluzione del problema, ritenendo invece che il mondo scientifico debba mantenersi estraneo a problemi che per la loro valenza non possono che essere affrontati dai supremi Organi elettivi del nostro Paese ai quali ci rimettiamo con la piena fiducia che ogni cittadino dovrebbe avere nei riguardi delle Istituzioni”

La lezione di storia di Cosmacini a proposito della Prima (e Seconda) guerra mondiale

- *“Il fatto che nessuno - o pochissimi - tra i protagonisti della medicina (...) si sia posto il problema della prevenzione di una tra le più micidiali pandemie della storia delle società umane, deve far riflettere sull'effettiva coerenza di una scienza medica che, nel mentre si professa al servizio della vita, rifiuti di accamparsi e si dichiari neutrale.”*
- *“Se l'ideologia e la politica al potere portano seco, o non contrastano efficacemente, una calamità sociale e biologica come la guerra, la medicina, se non vuol essere “un modo del potere”, deve esercitare una critica coraggiosa del calamitoso contesto ideologico-politico”.*
- *“I medici devono esplorare una nuova provincia della medicina preventiva: la prevenzione della guerra”*

I tre livelli di prevenzione

- **Prevenzione primaria:** prevenire lo scoppio di guerre o fermare una guerra cominciata
- **Prevenzione secondaria:** prevenire e ridurre al minimo le conseguenze su salute ed ambiente di una guerra in atto
- **Prevenzione terziaria:** trattamento delle conseguenze della guerra (compresa l'accoglienza dei profughi)

Compiti degli operatori di sanità pubblica

- Sorveglianza e documentazione degli effetti sanitari della guerra e dei fattori causali associati
 - sul campo con studi originali
 - valutazione critica di studi ed iniziative altrui
- Disseminazione delle informazioni nell'ambito di un'educazione sanitaria sugli effetti della guerra e del militarismo
 - produzione, sperimentazione, manutenzione e utilizzo di armi ed eserciti
- Impegno civile e politico nell'organizzazione e sostegno di azioni di prevenzione di guerre

Global deaths in conflicts since the year 1400

Each circle represents one conflict. [Data from the *Conflict Catalog* (1400-2000)]

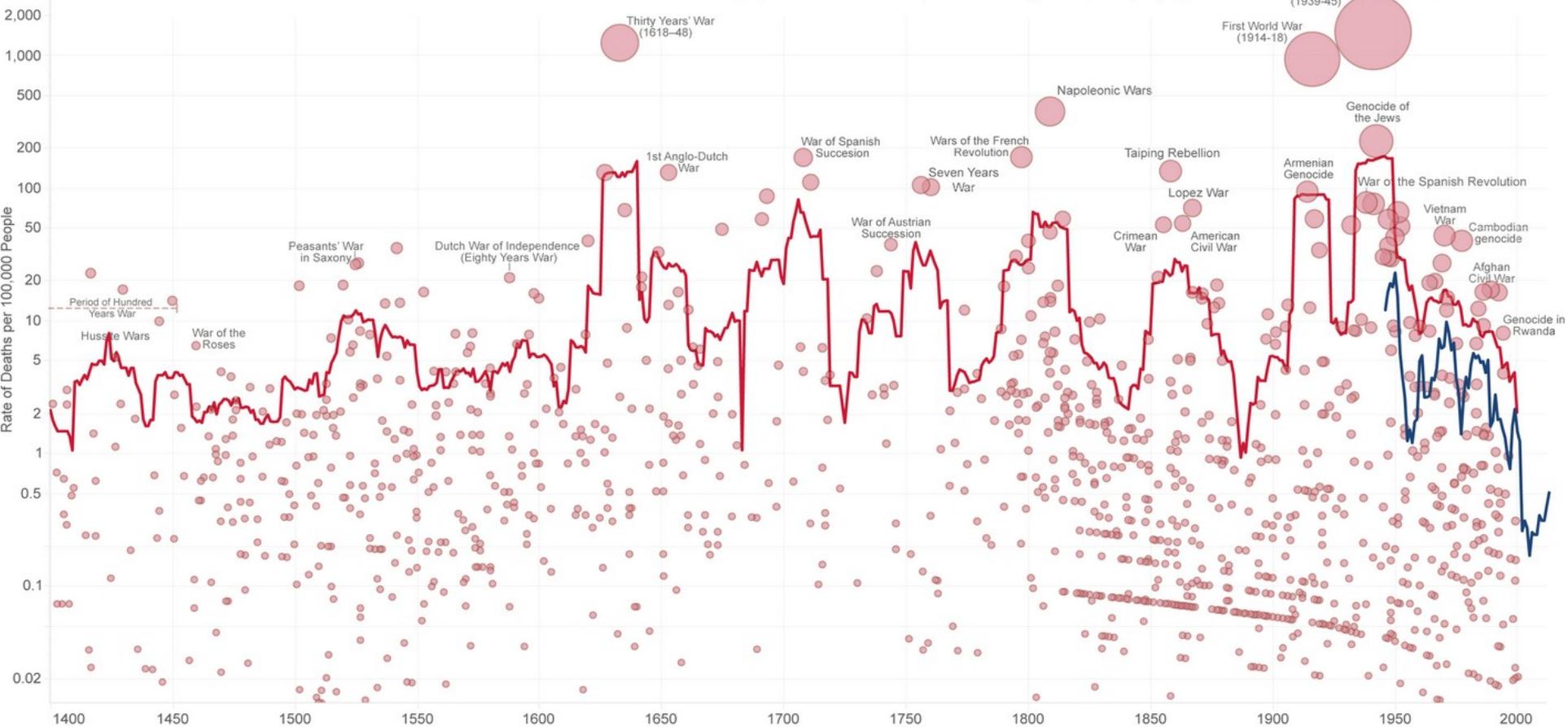
The **size** represents the absolute number of fatalities (military + civilian fatalities)

The **position** on the y-axis represents the fatality rate* (military + civilian fatalities)

Military + civilian death rate* for 1400-2000 [Data from *Conflict Catalog*] – 15 year moving-average

Military death rate* for 1946-2013 [Data from the PRIO Institute]

* All death rates are calculated as the share of fatalities relative to the world population at the time (rate of deaths per 100,000 people).



Data sources: Battle Deaths Dataset v.3.0. published by the PRIO Institute and Conflict Catalog by Peter Brecke for data on battle deaths. And world population data from HYDE and UN.

This is a data visualisation from [OurWorldinData.org](https://www.ourworldindata.org). There you find more visualisations on this topic.

Licensed under [CC-BY-SA](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/) by the author Max Roser.

***E' tutto inutile - non
abbiamo speranza***

Davvero è così?

Inoltre:

Avere speranza è sempre necessario per agire ?

Agire per riscattare il presente

- *“... ogni protesta politica sincera è un appello a una giustizia assente, e si accompagna alla speranza di ristabilirla in futuro. **La speranza, però, non è la prima ragione che spinge alla protesta.** Si protesta perché non farlo sarebbe troppo umiliante, troppo avvilito, troppo mortifero. **Si protesta per salvare il momento presente, qualunque cosa il futuro abbia in serbo.(...) La protesta **non** è innanzitutto un sacrificio fatto in nome di un futuro diverso e più giusto; è un inutile riscatto del presente. Il problema è come vivere con la ripetizione continua dell’aggettivo inutile.”***

Ininfluyente?

Sì, spesso... ma non sempre!

“... anche per lui, come per tanti, farsi un’esperienza aveva voluto dire diventare un poco pessimista.

D’altro canto (...) per chi non è un balordo, contano quei due principi là: non farsi mai troppe illusioni e non smettere di credere che ogni cosa che fai potrà servire.”

Italo Calvino